



gli Amici di Vittorio



Numero III

PERUGIA, SETTEMBRE 2013

copia gratuita

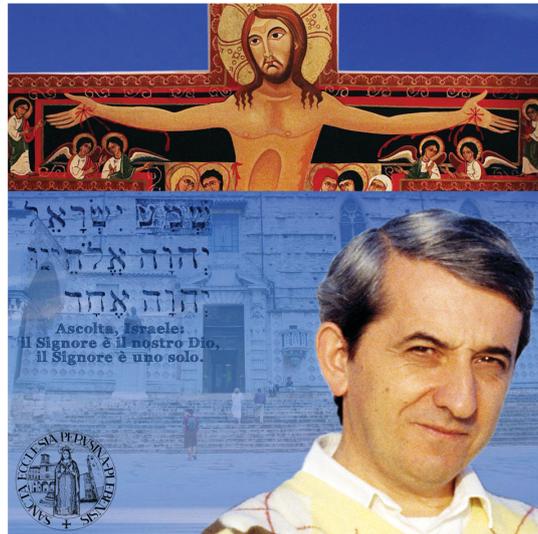
Redazione: Giuliano e Francesca Masciari

Figlio di Saverio Trancanelli e di Carolina Sedevic, nasce a Spello, dove la famiglia si era rifugiata a causa della guerra, il 26-04-1944.

Da Spello si trasferisce a Petrignano d'Assisi (PG), e compie i suoi studi fino alla maturità ad Assisi presso il Liceo Classico "Properzio" e poi si laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Perugia, divenendo un brillante chirurgo.

A 21 anni si fida e poi si sposa con Lia Sabatini, e vanno ad abitare a Perugia. Nel 1976, un mese prima della nascita di Diego, unico figlio naturale, Vittorio si ammalava gravemente di colite ulcerosa con peritonite diffusa e si salva per puro miracolo, ma dall'operazione rimane segnato per sempre, dovendo da allora e sino alla morte, portare una ileostomia. Solo sua moglie Lia e alcuni colleghi medici erano a conoscenza di tale "sacrificio" che Vittorio porta sempre senza mai lamentarsi. Dopo un anno Vittorio è guarito e riprende a lavorare in maniera sempre più serrata pensando solo ai malati.

Negli anni 80 nasce in Vittorio un grande amore per la Sacra Scrittura e per l'ebraismo che studia con passione per tutta la vita collaborando con il "Centro Ecumenico S. Martino" di Perugia. Negli stessi anni dà inizio insieme alla moglie Lia e ad alcuni amici all'associazione che chiamerà "Alle Querce di Mamre", ancora oggi attiva, per l'accoglienza di donne e bambini in gravi difficoltà. Dopo un periodo di fervido impegno professionale è colpito di nuovo da una grave malattia che lo ha portato alla morte avvenuta il 24 giugno 1998 dopo una vita "spesa" per il prossimo come medico, marito e padre apertosi con la moglie all'affidamento e all'adozione di diversi ragazzi. Al funerale celebrato in Cattedrale, gremita da un'immensa folla, l'Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve mons. Giuseppe Chiaretti nella sua omelia pronunciava questa bellissima frase: "personalmente considero Vittorio un santo laico". Il 19 gennaio 2013 i resti mortali del Servo di Dio, dopo l'esumazione e ricognizione canonica, sono stati traslati dal Cimitero di Cenerente, dove Vittorio fu sepolto dopo la sua morte, alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Cenerente.



Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo.

"Vittorio Trancanelli, è stato un faro potentissimo della luce di Cristo, il cui bagliore toccava tutti, i fedeli e i lontani, e mostrava a tutti, concretamente, come si potesse vivere una vita sinceramente cristiana."

[Mons. Gualtiero Bassetti]

■ L'omelia del nostro Arcivescovo

Perugia, 23 giugno 2013

Carissimi fratelli e sorelle, la conclusione del processo informativo diocesano sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio Vittorio Trancanelli è un evento straordinario per la nostra Chiesa. E la liturgia della Parola di questa domenica ci introduce magnificamente in questo giorno di festa e di rendimento di grazie al Signore. Un rendimento di grazie che oggi rivolgiamo a Nostro Signore pensando a tutti i doni straordinari che ha fatto alla nostra comunità. Tra questi doni c'è sicuramente la persona di Vittorio Trancanelli che, con la sua meravigliosa esperienza di vita, ha testimoniato al mondo che è possibile amare Dio, in umiltà e fervore, in ogni momento dell'esistenza: nella quotidianità, nel lavoro e nella famiglia. E che è possibile, inoltre, condurre una vita cristiana senza dover scendere a compromessi, ma mettendosi, semplicemente ed umilmente, alla sequela di Cristo, ricono-

scendo che Lui e solo Lui è il Signore della Storia. ...

Gesù nel Vangelo di oggi parla ai suoi discepoli e gli fa una domanda importantissima: "Ma voi chi dite che io sia?" E poi gli risponde con due affermazioni che, come avrebbe detto San Paolo, sono di scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani. Gesù, infatti, non gli annuncia un Messia forte e potente, non gli annuncia un liberatore vittorioso in guerra, ma dice loro due cose sorprendenti e autenticamente rivoluzionarie. Gli rivela che il figlio dell'uomo dovrà "soffrire molto" per "risorgere" poi il "terzo giorno". E poi gli dice che "se qualcuno" vuole seguirlo deve "rinnegare se stesso".

Questo breve dialogo ci fornisce la luce giusta per poter comprendere il significato profondo della vita di Vittorio Trancanelli. Gesù quando rivolge quella domanda non vuole certo fare un sondaggio d'opinione, non ha nessun bisogno di capire gli umori dei suoi discepoli, ma, al contrario, vuole indicare una strada. E il crocevia più importante di questa

strada, la chiave che dischiude la porta alla risposta alla domanda di Gesù, è racchiusa in una piccola parola di due lettere: è racchiusa nella particella "se". "Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso". Quel "se" è importantissimo, perché ci ricorda che la strada tracciata da Gesù è una proposta, non è un obbligo, ma è una scelta di libertà. Una scelta di libertà che passa anche attraverso lo scandalo della croce. Lo scandalo della sofferenza.

La sofferenza è sempre stata scandalosa. Lo era ai tempi di Gesù, lo è ancor di più oggi, che si cerca in tutti i modi di cancellarla e di rimuove-



verla in nome di un'idolatria del piacere che cerca vanamente di riempire il vuoto interiore della nostra società con il godimento immediato e inarrestabile dei beni materiali. Invece, Gesù ha mostrato che quella sofferenza non era il prodotto di una mentalità autolesionista ma era, al contrario, l'annuncio di una speranza grandissima: "Vi accadrà tutto questo, ma il terzo giorno risorgerete", dice Gesù.

Quella sofferenza e quell'umiliazione, impresse magistralmente nella Croce, rappresentano quella porta stretta assolutamente necessaria per entrare nella Gloria di Dio. Gesù crocifisso ha, infatti, mostrato all'umanità che la sofferenza di Cristo ha creato la redenzione del mondo. Con quel sacrificio perfetto, Cristo ci ha insegnato magnificamente il significato profondo della carità.

Cristo ha insegnato all'uomo a far del bene con la sofferenza ed a far del bene a chi soffre.

E in questa duplice relazione c'è tutta la vita di Vittorio Trancanelli. C'è tutta la vita di un uomo che nella misura in cui ha partecipato alle sofferenze di Cristo se ne è rallegrato perché, come ci ammonisce San Paolo, "nella rivelazione della sua gloria" ha potuto "esultare" ed incontrare la pienezza dell'annuncio della buona novella.

Malato tra i malati, Trancanelli non si è nascosto e non ha nascosto la sofferenza. L'ha guardata in faccia, senza sottrarsi. Non ha scelto di fuggire e come San Francesco si è avvicinato "con affetto di compassione". Sulle orme del poverello di Assisi, nella sofferenza, ha cercato "il sollievo dello spirito", ovvero la preghiera, continua e incessante, mai scontata e sempre intensa.

Vittorio Trancanelli, è stato, dunque, un faro potentissimo della luce di Cristo, il cui bagliore toccava tutti, i fedeli e i lontani, e mostrava a tutti, concretamente, come si potesse vivere una vita sinceramente cristiana. Egli ha seguito Cristo per tutta la sua esistenza attraverso la prova della croce e nella carità cristiana più autentica, quella di farsi carico delle sofferenze e delle povertà degli "ultimi", soprattutto dei più piccoli: di quei bambini in difficoltà che iniziò ad accogliere, in affido, insieme alla moglie Lia, nella propria casa.

Carissimi fratelli e sorelle, quello che stiamo vivendo, grazie alla testimonianza di vita di questo uomo che ha

accolto Cristo nelle sue piaghe, è un momento storico per la nostra Chiesa. Senza alcun dubbio, possiamo far nostre le parole dell'Apostolo Paolo e affermare che Vittorio Trancanelli si è rivestito "dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo", si è cinto "i fianchi con la virtù" e rivestito "della corazza della giustizia" ha annunciato il "Vangelo della pace".



LA FINE DI UN PERCORSO

di Enrico Graziano Giovanni Solinas

Eccoci arrivati alla fine di un percorso, il processo informativo diocesano sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio Vittorio Trancanelli.

Carissimi Amici di Vittorio.

Per la nostra chiesa perugina-pievese si è trattato di un evento unico, mai accaduto. Non vi nego che vedere la Cattedrale stracolma di gente mi ha fatto trasalire di gioia, quella vera che viene dal contatto con la gente comune che ha sentito e capito la portata dell'evento che si stava celebrando in Chiesa il 23 giugno. Mi ha colpito il silenzio dei fedeli, come quello dei tanti sacerdoti presenti e dei Vescovi che ci hanno onorato della loro presenza oltre ovviamente al nostro Arcivescovo, Mons. Gualtiero Bassetti che tanto ha spinto affinché si finisse quanto prima la causa che pure è durata ben sette anni. Tutti i momenti, anche quelli più "burocratici", sono stati vissuti intensamente da ognuno senza nemmeno una punta di noia. Bellissima la presenza dei familiari di Vittorio, sentire la loro emozione, la loro attesa. Personalmente ho sentito un grande onore a me riservato dal Signore, nonostante ciò



che sono, nell'avermi scelto per portare avanti fino alla fine di questa fase e poi dinanzi alla Congregazione delle Cause dei Santi questa causa. Non basterebbero le parole per ringraziare coloro che mi hanno aiutato ad arrivare fino a qui. Ora è il mo-

mento di chiedere le Grazie al Signore per intercessione di Vittorio, chiedere senza stancarci convinti che "Quello lassù", così Vittorio chiamava Dio, le esaudirà solo se sono per il nostro bene. Chiediamo il miracolo, quell'evento così grande capace di cambiare la storia di un uomo, di una donna, o di un bambino. Il miracolo "servirà" ad un'eventuale beatificazione di Vittorio, ma serve innanzi tutto a noi. Non è il miracolo "fisico" a dare la Fede ma sicuramente corrobora la nostra speranza nel Signore. Vi invito quindi a non stancarvi mai, da ora in avanti, nel chiedere sostegno, grazie e miracoli di guarigione al Padre Celeste mediante la mediazione del "nostro" Servo di Dio, Vittorio Trancanelli.

Vi chiedo anche preghiere per me, affinché possa andare avanti in questa avventura bellissima che il Signore mi ha riservato ma non priva di "salite" anche notevoli. Che Vittorio possa vegliare su tutti noi!

DALLA REDAZIONE

di Giuliano e Francesca Masciarri

Cari Amici,

abbiamo vissuto insieme a Voi un periodo veramente intenso di eventi e celebrazioni fino al 24 giugno u.s., quindicesimo anniversario della morte di Vittorio: il 13 aprile 2013, in una Cattedrale gremita, il Coro della diocesi di Roma diretto da mons. Frisina si è esibito in un concerto dedicato al Servo di Dio Vittorio Trancanelli regalandoci, attraverso l'altissima qualità di musiche e voci, momenti di rara emozione che ci hanno accomunati nel rendimento di grazie a Dio per ciò che stavamo vivendo nel nome di Vittorio;

il 3 maggio 2013, presso la Cappella dell'Ospedale S. Maria della Misericordia in Perugia, di fronte ad un numerosissimo pubblico, è stata presentata la prima biografia del Servo di Dio, "L'amore di Dio in sala operatoria e nella vita", scritta dal Postulatore della Causa, Enrico Graziano Giovanni Solinas, insieme alla vedova, Sig.ra Lia Sabatini. Presenziava l'Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, Mons. Gualtiero Bassetti;

il 23 giugno 2013 in Cattedrale la chiusura del processo diocesano sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio Vittorio Trancanelli, con l'apposizione dei sigilli a tutta la documentazione raccolta durante il processo. Per quel giorno il nostro Arcivescovo aveva indetto una giornata diocesana che si è conclusa con la S. Messa, che è stata concelebrata dai Vescovi di Città di Castello e Gubbio, dagli Emeriti di Gubbio e Perugia e dall'Abate emerito di S. Pietro in Perugia, nonché da numerosissimi sacerdoti della Diocesi. Anche in questa occasione la Cattedrale era gremita di fedeli. Era anche presente il Sindaco di Perugia Wladimiro Boccali accompagnato dal Gonfalone della Città;

il 24 giugno 2013, 15° anniversario della morte di Vittorio, presso il "tendone" collocato accanto alla chiesa di S. Maria Maddalena in Cenerente, dove dal 19 gennaio 2013 riposano le spoglie mortali del Servo di Dio dopo la esumazione e ricognizione canonica, è stata celebrata dall'Arcivescovo una S. Messa in suffragio; era presente una folla di fedeli ed amici che, nonostante l'inclemenza del tempo, ha potuto anche recarsi al vicino Cimitero dove da parte del Comune di Perugia è stata apposta, "ad imperitura memoria" una lapide sul tumulo che aveva accolto le spoglie mortali di Vittorio fino alla loro traslazione alla Chiesa di Cenerente.

Il 25 giugno 2013 il Postulatore ha portato tutti gli atti della causa a Roma presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Continuano ad arrivare al nostro indirizzo di posta elettronica (redazione@vittoriotrancanelli.it) numerosi messaggi, anche di grazie, oltre a lettere indirizzate direttamente a Lia, moglie di Vittorio e al Postulatore della Causa.

Due potrete leggerle qui sotto. Sono tutte firmate e datate, ma poiché ciò che pubblichiamo riguarda anche condizioni di salute delle persone, per il rispetto della privacy le pubblicheremo firmate con le sole iniziali del nome e cognome. Continuano anche a chiederci notizie dall'estero: stavolta ancora dal Brasile (José Luis Araujo Lira di Guaraciaba do Norte) e dalla Polonia (Andrzej Brzozowski da Rybnik).

Vi ricordiamo che gli spazi che seguono sono aperti alle vostre testimonianze, anche di grazie ricevute, che potete inviare anche al Postulatore della Causa dr. Enrico Graziano Giovanni Solinas all'indirizzo mail: enrico.solinas@diocesi.perugia.it. Ogni documento deve essere firmato e riportare eventuale recapito postale o e-mail.

Uniti a voi nella preghiera

Giuliano e Francesca Masciarri
Redattori de "gli Amici di Vittorio"

Grazie & Testimonianze

"non Ti conoscevo, ma sei diventato per me il mio Angelo Custode"

Cara signora Lia,

come promesso cercherò in queste mie righe di spiegare ciò che mi è accaduto dopo aver ricevuto da Lei la coroncina del Santo Rosario e i ricordini di Suo marito Vittorio Trancanelli divenuti ormai per me compagni di viaggio inseparabili.

Premettendo che tutto è stato casuale, La voglio informare di ciò che di incredibile è successo a seguito di questo incontro. Era Dicembre 2012 e in quei primi giorni io e la mia famiglia eravamo profondamente sconvolti per un incidente automobilistico occorso ad un ragazzo ventenne ex compagno di scuola di mia figlia. Tale incidente avvenne la sera dell' 11/12/2012 ed in seguito a questo il ragazzo è entrato in coma rimanendovi per oltre 10 giorni nel reparto di Terapia Intensiva dell'Ospedale Silvestrini di Perugia. Immediatamente dopo sono iniziate tante veglie di preghiera in diverse parrocchie.

Volevo dirLe che dopo averle chiesto il ricordino di Suo marito proprio per il ragazzo, l'ho consegnato a sua madre la sera seguente. Di lì ad una mezz'ora mi sono sentita più tranquilla e dopo meno di 24 ore i medici del reparto si sono leggermente sbilanciati favorevolmente sulle condizioni del ragazzo dicendo che "La situazione stava evolvendo in senso positivo" pur non sciogliendo la prognosi. Questa è stata la prima gioia. Ciò che veramente mi ha sconvolto, è successo la notte tra il 23 e il 24 Dicembre: sogno di essere nel reparto dell'ospedale vicino al ragazzo, in quel momento entra da una porta posta alla destra della stanza un dottore non più giovanissimo, vestito di verde con capelli brizzolati e che portava un paio di occhiali. Il medico prima osserva il ragazzo, si avvicina e gli tocca il ginocchio sinistro e contemporaneamente dice queste parole: "Io lo voglio svegliare, io lo devo guarire". La mattina seguente, riferisco questo sogno a mia figlia dicendole: "Stanotte ho sognato quel tuo compagno di scuola con un dottore che diceva queste parole, speriamo bene e confidiamo nel Signore". Quel giorno di vigilia della festa non ci recammo in Ospedale perché volevamo stare vicini a lui ed alla sua famiglia nel giorno di Natale per dimostrare loro il nostro affetto; così nel tardo pomeriggio del 25/12 ci recammo da lui e quello che abbiamo vissuto è stata una bellissima emozione.

In breve la mattina del 24/12 il ragazzo si era risvegliato dal coma e rispondeva agli stimoli esterni. Da quel momento iniziò per lui un nuovo percorso di vita pieno di difficoltà e sacrifici (riabilitazione, operazioni ricostruttive ecc.) ma anche di speranza: il ragazzo che aveva la testa rotta ed il cervello offeso ora è vivo ed è tornato a casa e prosegue il suo lungo e difficile percorso di riabilitazione per tornare alle sue abitudini di sempre.

E io mi sento di dire a tutti: "GRAZIE, GRAZIE VITTORIO" non Ti conoscevo ma sei diventato per me il mio Angelo Custode, a Te sempre rivolgo la preghiera e sempre ti ringrazierò. Di sicuro è un segno del Signore, di sicuro vi è stata la mano della Mamma Celeste e di Vittorio come Angelo di Dio e di questo ne sono più che convinta.

Con affetto e riconoscenza.

M.P.G.
Perugia, 12 maggio 2013

"vorrei raccontare un periodo della mia vita, che mi ha permesso di capire le doti di grande professionalità, ma soprattutto di bontà e umanità, che hanno sempre contraddistinto la sua vita"

Signora Lia,

vorrei raccontarle un periodo della mia vita, che mi ha permesso di capire le doti di grande professionalità ma soprattutto di bontà e umanità che hanno sempre contraddistinto la vita di suo marito.

Vorrei fare una premessa. La prima volta che ho conosciuto suo marito è stato nell'ottobre del 1973, io avevo 17 anni e lui era un giovane medico della Chirurgia d'Urgenza del Policlinico di Monteluce. Mia madre fu ricoverata in quel reparto, allora era responsabile il prof. Ugo Mercati, per un blocco intestinale causato dal non funzionamento della ghiandola surrenale del pancreas. L'operazione è stata lunga e complicata anche perché era una delle prime che si effettuavano in Italia ma tutto è andato bene, grazie anche all'aiuto di tutti medici e infermieri e del buon Dio. Mi scuso dell'uso non perfetto dei termini medici ma non sono un dottore e devo ammettere di essere molto emozionato mentre scrivo questa lettera.

Ora parliamo del Dott. Vittorio. Circa 16 anni fa, dopo una serie infinita di visite, esami, radiografie, i medici si accorsero che mia madre aveva nella parte

terminale del colon delle metastasi. Dopo averne parlato in famiglia e sentendo il nostro medico, decidemmo di non far conoscere la verità a mia madre, anche perché veniva da un periodo di stanchezza e di depressione. Scelta penosa e difficilissima. L'intervento era programmato per il giorno 17 marzo 1997. Prima di questa data, suo marito ha sempre incoraggiato e rincuorato amorevolmente mia madre, anche e soprattutto quando il dottore di camera, con poco tatto, le disse che l'intervento era inutile, perché le rimanevano pochi giorni di vita. Suo marito saputo del fatto, si mise seduto accanto al letto e le disse: "non ti preoccupare Antonietta, il dottore ha sbagliato cartella, domani ti opero, così dopo potrai tornare a casa." La diagnosi era: metastasi Epatica di K colon.

L'operazione è durata molte ore e non priva di complicazioni, ha dovuto asportare le ovaie, una parte dell'intestino e del fegato, cercando di eliminare il più possibile il sorgere di nuove metastasi. Non era la prima volta che mia madre veniva operata da suo marito, nel quale riponeva una fiducia e una ammirazione immensa. Dopo l'intervento ogni sei mesi ha effettuato tutti i controlli necessari, per un lungo periodo. Da allora non ha più avuto più problemi, le metastasi non sono più comparse ed è guarita dalla malattia.

Grazie Dott. Vittorio, con infinita gratitudine per tutta la vita.

M.G.

Perugia, 1 febbraio 2013

Testimonianze

Chiunque desideri offrire una testimonianza sul Servo di Dio Vittorio Trancanelli può inviare una e-mail all'indirizzo redazione@vittoriotrancanelli.it firmandola e riportando il proprio indirizzo e numero di telefono.

Grazie ricevute

Per informazioni e segnalazione di grazie contattare il Postulatore della Causa dr. Enrico Graziano Giovanni Solinas all'indirizzo e-mail:

enrico.solinas@diocesi.perugia.it

Ogni documento deve essere firmato e riportare eventuale recapito postale o e-mail.

Per contribuire

Per inviare offerte per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio

Vittorio Trancanelli: **versamento sul conto presso Banca Generali**

IBAN IT67B0307502200CC8050486658

oppure mediante **Banco Posta c/c postale n° 1009866821** intestati al Postulatore della Causa Enrico Graziano Giovanni Solinas scrivendo obbligatoriamente sulla causale "per Causa di Beatificazione e Canonizzazione Vittorio Trancanelli"

PREGHIERA D'INTERCESSIONE

*Ti prego, Signore: ho bisogno del tuo aiuto per la mia situazione...
Vieni in mio soccorso per la intercessione di Vittorio, che ti ha riconosciuto
nei poveri come Abramo ti riconobbe negli angeli a Mamre.
Gloria a Dio, Trinità Santissima*

Segnate questa data!

Sabato 4 gennaio 2014

Teatro Morlacchi di Perugia

Torna a Perugia il Coro della Diocesi di Roma diretto da
MONS. MARCO FRISINA per un concerto offerto dal Comune di Perugia in
onore del Servo di Dio Vittorio Trancanelli.